

Cristina Pepe

Morire da donna

Ritratti esemplari di *bonae feminae*
nella *laudatio funebris* romana

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*La Collana si avvale di un comitato scientifico internazionale
e ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio
peer reviewing anonimo*

© Copyright 2015
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN: 978-884674394-7

Prefazione e Nota editoriale

*Alla memoria di zia Ornella,
che ora vive tra gli angeli.*

Il volume è frutto di una ricerca condotta grazie al generoso finanziamento della Provincia Autonoma di Trento nell'ambito del progetto ORFUN 'Parole per la memoria: origini e sviluppo dell'orazione funebre tra antico e moderno' (Bando Post-doc 2011). Al Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, che ne ha ospitato lo svolgimento, ai suoi due Direttori, Piero Taravacci e Fulvio Ferrari, che si sono avvicendati nel mio biennio di permanenza a Trento, e a tutti i suoi membri va il mio primo ringraziamento. In particolare, desidero ringraziare Gabriella Moretti, per aver interpretato il suo ruolo di responsabile scientifico in modo non formale: il mio lavoro di ricerca ha trovato in lei una guida costante e indispensabile. A Giorgio Ieranò sono riconoscente per aver sostenuto il progetto fin dalla fase preparatoria e per averne seguito da vicino la realizzazione. Proficui confronti con Elvira Migliario e Mariette de Vos Raaijmakers mi hanno permesso un approccio più consapevole ai problemi di natura storica e archeologica affrontati nelle pagine del libro.

Questo volume non avrebbe potuto vedere la luce senza il sostegno di Marco Buonocore, sempre pronto a mettermi a disposizione la sua straordinaria esperienza su questioni epigrafiche e codicologiche. A lui sono grata anche per aver agevolato il lavoro di consultazione del materiale bibliografico e manoscritto, mettendomi in contatto con studiosi e funzionari di prestigiose Istituzioni come la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e la Staatsbibliothek di Berlino.

Per le questioni squisitamente giuridiche, ho potuto contare sull'aiuto e sulle competenze di Lucia Monaco. Per la parte filologica, stimolante e prezioso è stato il confronto con Maria Luisa Chirico, che merita un ringraziamento particolare per aver sostenuto, negli ultimi anni, la mia attività di ricerca presso la Seconda Università di Napoli.

A Napoli, i miei studi trovano un valido conforto in Giancarlo Abbamonte, al quale sono riconoscente per aver creduto fin dall'inizio nel valore di questo libro, avermi suggerito di pubblicarlo nella collana

della ETS e averlo migliorato sia sul piano del contenuto che dello stile. A questo proposito, desidero esprimere la mia gratitudine a Fabio Stok, che ha voluto accogliere il lavoro nella prestigiosa collana “Testi e studi di cultura classica”, da lui diretta con Guido Paduano.

La preparazione di questo libro ha tratto un significativo giovamento dai miei soggiorni a Cambridge (Cambridge University) e a Londra (University College of London e Institute of Classical Studies), dove sono stata accolta con grande disponibilità da Michael D. Reeve, Michael H. Crawford e Valentina Arena.

Nel momento in cui sto per licenziare questo volume, non posso certo dimenticare i miei due maestri, Luigi Spina e Laurent Pernot, che mi hanno insegnato molto di quello che oggi so e che costituiscono sempre un fondamentale punto di riferimento.

A tutti gli studiosi e colleghi che ho qui ricordato e agli altri, numerosi, che sicuramente avrò dimenticato di menzionare, vanno il mio pensiero e la mia gratitudine. Naturalmente, resta valida la regola per cui ogni mancanza è da ascrivere alla mia sola responsabilità.

Mi sia concesso, in conclusione, di rivolgere un sentito ringraziamento alla mia famiglia e alle persone care che giorno dopo giorno mi incoraggiano, con il loro affetto, a proseguire nell’arduo cammino dello studio e della ricerca.

All’interno del volume, i nomi e le opere degli autori antichi sono abbreviati secondo le norme del *Liddell-Scott-Jones* (per gli autori greci) e del *Thesaurus linguae Latinae* (per gli autori latini).

I riferimenti bibliografici compendati rimandano alla *Bibliografia* finale; qui le riviste sono citate secondo le abbreviazioni dell’*Année Philologique*.

Per la trascrizione dei testi epigrafici si è scelto di seguire i criteri adottati dall’*Epigraphic Database Roma* (manuale disponibile al link <http://www.edr-edr.it/Download/EDR%20-%20Manuale%20v.1.pdf>, consultato in data 1 dicembre 2015).

Introduzione

La convinzione che il nome della donna virtuosa, così come il suo corpo, dovesse rimanere chiuso all'interno delle mura domestiche era profondamente radicata nella mentalità antica, e comune tanto ai Greci quanto ai Romani. Ma la consegna del silenzio imposta alla matrona romana nel corso della vita subiva un vero e proprio rovesciamento nel momento della morte. A Roma il funerale femminile, alla stregua di quello maschile, culminava infatti con una *laudatio funebris*, un discorso che celebrava l'operato e le virtù della defunta. Per questa usanza tipicamente romana, che restituiva alla matrona il diritto alla visibilità e ad una fama capace di superare la *robigo* del tempo, esprimeva parole di apprezzamento il greco Plutarco: "Ottimo sembra il costume dei Romani di rendere pubblicamente gli elogi appropriati anche alle donne, come agli uomini, dopo la loro morte"¹.

La *laudatio funebris*, una tra le più antiche forme oratorie praticate a Roma, ha da tempo attirato l'attenzione degli studiosi moderni. Tuttavia, nei lavori fino ad oggi pubblicati – da quello pionieristico e tuttora imprescindibile di F. Vollmer (1892)² alle più recenti monografie di W. Kierdorf (1980) e J. Arce (2000) – viene riservato uno spazio soltanto marginale all'elogio in onore di donne. Nelle pagine di questo volume si presentano i risultati di uno studio interamente dedicato alla *laudatio funebris* femminile che, attraverso l'analisi della documentazione antica disponibile, ha inteso esplorare questo fenomeno in tutta la sua importanza e complessità. Si tratta di un'indagine che investe, affrontandole da un'angolazione particolare, problematiche più ampie, come quella del ruolo della donna nei riti funebri, sia come soggetto attivo che partecipa alle manifestazioni di lutto per un membro della sua

¹ *Mul.* 242e-f: ἄριστα δ' ὁ Ῥωμαίων δοκεῖ νόμος ἔχειν, ὥσπερ ἀνδράσι καὶ γυναιξὶ δημοσίᾳ μετὰ τὴν τελευτὴν τοὺς προσήκοντας ἀποδιδούς ἐπαίνους. L'elogio femminile resterà a lungo confinato al momento della morte e dei funerali. Bisognerà infatti attendere la seconda metà del IV secolo d.C. per trovare il primo esempio di elogio indirizzato ad una donna ancora in vita: si tratta della *Laus Serenae* di Claudiano (su cui vd. Consolino 1996).

² Prima di Vollmer, anche Graff 1862 aveva dedicato una significativa attenzione alla *laudatio funebris*.

famiglia che come destinataria delle cerimonie connesse con la morte³.

Il volume si divide in due parti, articolate ciascuna in due capitoli. Nella prima parte si offre una visione d'insieme sulla pratica della *laudatio funebris* femminile, sia dal punto di vista storico-culturale che retorico-letterario. In primo luogo, viene affrontata la questione delle origini, prendendo in esame la tradizione storiografica, riferita da Livio e Plutarco, che ascriveva il costume ad un'epoca molto antica (l'inizio del IV sec. a.C.). L'esposizione prosegue evidenziando dapprima il significativo sviluppo degli elogi in onore di donne in epoca tardo-repubblicana – quando le esponenti delle più importanti famiglie della *nobilitas* venivano omaggiate nel Foro alla presenza di tutto il popolo romano radunato in una sorta di assemblea informale (*contio*) –, quindi la prosecuzione di questo *mos* nel corso dell'epoca imperiale, quando destinatarie privilegiate della *laudatio* divennero le donne della *familia Caesaris*. Si osserverà da vicino un fenomeno di considerevole rilevanza, noto attraverso la documentazione epigrafica: con l'avvento del Principato, la *laudatio funebris* femminile cominciò ad essere praticata anche al di fuori di Roma, in altri territori provinciali dell'Impero⁴.

La messa a fuoco sulla notevole fortuna della *laudatio funebris* dal punto di vista diacronico e sull'estensione dei suoi confini geografici al di là dell'Urbe procederà di pari passo con la riflessione sulle particolari funzioni che erano state assegnate a questa forma oratoria. Apparerà chiaro che alla funzione 'culturale' della *laudatio*, discendente dal suo essere parte del rito che sanciva per l'individuo il trapasso dalla vita alla morte e per il suo gruppo familiare un percorso di elaborazione del lutto e di superamento della crisi generata dalla perdita, si affiancò ben presto anche una funzione 'propagandistico-rappresentativa'⁵: chi pronunciava il discorso se ne serviva come importante mezzo per mettere in mostra il proprio prestigio e per esaltare le glorie della propria *gens*. Lo stesso scenario nel quale si svolgeva la *performance* oratoria, cioè il grande 'palcoscenico' del Foro Romano, suggerisce il

³ Su questo tema, che ha registrato un crescente interesse negli ultimi anni, vd. con attenzione soprattutto al rito funebre romano, Lizzi 1995, Montanini 2009, Šterbenc Erker 2011, Valentini 2012, 125-158, Hemelrijk 2015, 320-330; per il mondo greco, Loraux 1991.

⁴ L'importanza della documentazione epigrafica nell'indagine sulla *laudatio funebris*, già segnalata da Vollmer 1892, è stata messa in luce dall'ottimo volume di Wesch-Klein 1993; cf. anche, i più recenti lavori di Melchor Gil 2007 e 2008.

⁵ Sulle funzioni 'culturale' e 'rappresentativa' della *laudatio funebris*, vd. Prokoph 2010.

significato e l'importanza della *laudatio funebris* come discorso propagandistico a margine delle sue componenti funerarie: il Foro, con i *Rostra*, fu, com'è noto, l'epicentro della lotta politica romana nel periodo repubblicano⁶. Studi recenti hanno ben evidenziato come le principali *gentes* della *nobilitas* sfruttassero il *funus* e la *laudatio* quali occasioni per esibire gli *honores* e i successi accumulati fino a quel momento, rafforzando in questo modo la loro posizione di prestigio e legittimando il potere politico detenuto⁷. Più raramente, però, l'attenzione si è fermata ad esaminare come funzionasse questo meccanismo nel caso dei *funera* femminili e in che modo venissero sfruttate le potenzialità propagandistiche della *laudatio* quando essa era destinata alle donne⁸.

Nella ritualità legata al funerale romano, le *laudationes* non erano tenute soltanto in forma pubblica e solenne, davanti al popolo radunato nella *contio*, ma anche in forma privata, nei pressi della tomba, al momento della sepoltura o della deposizione del cadavere sul rogo, o durante il pasto che concludeva il rito funebre (il *silicernium*), e alla presenza dei parenti e degli amici più stretti del defunto⁹. Se *laudationes* pubbliche sono ampiamente documentate nelle fonti letterarie, uno splendido esempio di quelle *ad sepulchrum* sembra doversi riconoscere – come vedremo – nella cosiddetta *Laudatio Turiae*, elogio di un marito per la defunta moglie preservato per via epigrafica.

Osservando il caso della *Laudatio Turiae*, si possono ricavare anche informazioni di particolare interesse sulle modalità di circolazione e

⁶ Sul Foro e i *Rostra* come scenario delle *laudationes*, si veda l'analisi di Arce 2000, 59-75.

⁷ Fondamentali a questo proposito sono le pagine scritte da E. Flaig (Flaig 1995, ripreso in Flaig 2003) e K.-J. Hölkeskamp (Hölkeskamp 2006 e 2006a, vd. anche 2010) sulla *pompa funebris* come espressione del 'capitale simbolico', inteso come l'accumulo di *honores* e prestigio che potevano esibire le famiglie della *nobilitas*. Sulla *laudatio* come strumento di comunicazione politica, vd. Flower 1996, 139-140, Pina Polo 2004 e 2009; Ramage 2006; Valentini 2012, 119 ss. (ripreso in Valentini 2013, 49-53); Blasi 2012 (che, allargando la prospettiva, indaga sul valore politico di tutti gli onori funebri concessi in epoca repubblicana); Arce 2000 che riconosce un'analoga funzione alla *laudatio* imperiale.

⁸ Sporadiche indicazioni si trovano nei lavori citati nelle note precedenti, alle quali si aggiunge l'articolo di Tylawsky 2001.

⁹ Durry 1942, 105-106 (e poi Durry 1992², XXII, LXXIX) distingue tra tre tipologie di *laudationes*: la *laudatio privata pro contione*, che aveva luogo nell'ambito del funerale gentilizio, tenuta da un parente del defunto nello scenario del Foro; la *laudatio publica pro contione*, pronunciata nell'ambito di un *funus publicum* da un magistrato o dal *princeps*, e la *laudatio* "entre entimes", tenuta "devant le bûcher ou devant la tombe".

trasmissione delle *laudationes funebres*. Cicerone riferisce dell'antica abitudine di conservare negli archivi familiari una versione scritta degli elogi tenuti ai funerali¹⁰ e sappiamo che ben presto invalse la prassi di approntare delle copie che circolassero anche all'esterno, sotto forma di libro¹¹. Ma un documento come la *Laudatio Turiae*, a cui si affiancano la *Laudatio Murdiae* e la *Laudatio Matidiae*, illustra come il passaggio dalla forma orale a quella scritta si potesse realizzare anche in modo differente: queste *laudationes*, composte in origine per essere pronunciate nel corso del rito funebre, venivano trasferite su supporto epigrafico e destinate così a nuova vita nel contesto del monumento funerario, dove si sostituivano al consueto *elogium* in prosa o in versi¹².

Qual era il contenuto delle *laudationes* in onore di donne, quale la loro struttura compositiva, quale la loro *facies* stilistica? A questi interrogativi si cercherà di dare una risposta nel secondo capitolo¹³. La discussione preliminare sui rapporti tra la pratica oratoria della *laudatio funebris* e la teoria retorica – bisogna pensare che l'antica e tradizionale *laudatio* fosse rimasta nel corso di tutta la sua storia al di fuori del dominio della retorica, come sosteneva M. Durry, o piuttosto, secondo l'opinione di W. Kierdorf, che sotto l'influenza della teoria retorica dell'elogio (di matrice greca) la *laudatio* avesse abbandonato la semplicità originaria per divenire una forma discorsiva complessa ed elaborata?¹⁴ – aiuterà a far luce su alcuni aspetti dai quali non è possibile prescindere, come talvolta, invece, si è fatto, per una corretta

¹⁰ *Brut.* 61.

¹¹ Vd. cap. 1 par. 2 per l'epoca repubblicana e par. 4 per l'epoca imperiale.

¹² Già nel 1922, nel suo importante lavoro sulla poesia funeraria romana, E. Gallettier suggeriva che l'*elogium* che ornava la tomba di grandi personaggi riproducesse, in forma abbreviata, il discorso funebre tenuto nel Foro (Gallettier 1922, spec. p. 123). Questa ipotesi è stata poi riproposta e sviluppata da A. La Regina a proposito dei primi esempi di *elogia* a noi noti, quelli incisi sulla tomba degli Scipioni (La Regina 1968, seguito da Zevi 1970, Coarelli 1972, e, più di recente, da Flower 1996, 159 ss.). Se da un lato bisogna riconoscere che la nascita dell'epigramma sepolcrale romano costituì un fenomeno complesso, nel quale un ruolo importante dovette giocare anche la tradizione epigrammatica greca (van Sickle 1987), dall'altro è innegabile che gli *elogia* presentino nella struttura, nei motivi e nei singoli tratti formali una forte analogia con gli schemi propri della *laudatio funebris*; vd. su questo Flower 1996, 159 ss., Morelli 2000, 11-64 (spec. pp. 16-17), Ramage 2006, 44-46.

¹³ Alcune osservazioni su questi temi sono state presentate da chi scrive in occasione del convegno 'Le parole dopo la morte: forme e funzioni della retorica funeraria nella tradizione greca e romana' (Trento, 5-6 giugno 2014), e poi pubblicate nei relativi Atti, vd. Pepe 2015.

¹⁴ Durry 1942, ripreso in Durry 1992² *passim*; Kierdorf 1980.

valutazione delle *laudationes*. In primo luogo, gli argomenti trattati e la qualità stilistica del discorso subivano delle oscillazioni in base al particolare contesto al quale esso era destinato, il *funus* nello spazio pubblico del *Comitium* e dei *Rostra* o il funerale privato e intimo presso la tomba. Inoltre – aspetto correlato al precedente – le caratteristiche dell'orazione sul piano contenutistico, così come su quello formale, dipendevano dal profilo di colui che la pronunciava: le testimonianze ci mostrano, nelle vesti di *laudatores*, da un lato personaggi dell'*élite* aristocratica, politicamente influenti e avvezzi all'eloquenza grandiosa del Foro, dall'altro uomini di *status* sociale meno elevato, dotati di una buona formazione retorica ma non oratori di professione.

Come nella *laudatio* maschile, anche in quella femminile la sezione centrale del discorso era rappresentata dal ritratto encomiastico del defunto. Negli elogi maschili tale sezione era volta soprattutto ad esaltare il valore dimostrato dal *laudandus* nell'attività pubblica attraverso il ricordo delle cariche civili ricoperte e delle imprese militari compiute; nelle *laudationes* femminili, invece, la materia era attinta pressoché esclusivamente al dominio delle virtù morali e dei comportamenti della *laudanda* nella sfera privata.

Le *laudationes* muliebri rivelano, inoltre, la tendenza a mettere in ombra i tratti genuini e ad accentuare invece quelli convenzionali. Quelli posti dinanzi ai nostri occhi sono ritratti 'stereotipati', con la defunta che possiede, sempre e in misura macroscopica, le virtù tipiche della donna romana e si avvicina, anzi incarna, il modello tradizionale della *bona femina*: è una buona moglie e una madre esemplare, modesta sia nella parola che nell'abbigliamento, pudica, devota, assidua al telaio, dotata – insomma – di tutte le qualità morali e domestiche. Ma quali sono le ragioni che stanno alla base dell'adesione degli elogi ad un simile *Idealtypus*? È possibile scorgere nei testi conservati delle spie di una evoluzione, almeno parziale, di questo modello, in apparenza cristallizzato e destinato a rimanere inalterato nel tempo?

Attraverso l'analisi della struttura compositiva delle *laudationes funebres*, dei *topoi* e dei procedimenti stilistici in esse ricorrenti, infine, si metteranno in rilievo alcune analogie e differenze non solo con la forma discorsiva corrispondente nel mondo greco, l'ἐπιτάφιος λόγος¹⁵,

¹⁵ Vd. cap. I par. 5. Studio di riferimento sull'ἐπιτάφιος λόγος, è quello di N. Loraux, che però dedica poca attenzione ai rapporti con la *laudatio funebris* (vd. Loraux 1981, 21 s., 65-66, 121). Il

ma anche con generi letterari affini, come i già ricordati *elogia* epigrafici, le *consolationes*, gli epicedi¹⁶.

Nella seconda parte del volume (capitoli 3 e 4) si osserveranno da vicino due tra i più significativi esempi di *laudationes* femminili conservate: quella di Murdia, una madre celebrata *ad sepulchrum* dal figlio di prime nozze, e quella di Matidia, la “suocera più apprezzata dell’antichità”¹⁷, omaggiata nel Foro dal suo illustrissimo genero, l’imperatore Adriano.

Il terzo capitolo si apre con la ricostruzione della storia della *Laudatio Murdiae* e, in particolare, delle vicende legate alla sua riscoperta nel corso del Settecento. L’analisi delle caratteristiche epigrafiche e paleografiche introduce la discussione sui problemi di datazione e sulla prosopografia della defunta e del *laudator*. La descrizione della struttura e del contenuto del documento fa emergere la sua aderenza ai moduli caratteristici della *laudatio funebris* femminile. La trascrizione del testo è accompagnata da una prima traduzione italiana e da un commento analitico che arricchisce quello ottocentesco di F. Vollmer¹⁸.

Complesso e affascinante si presenta il caso della *Laudatio Matidiae*, a cui è dedicato il capitolo quarto. Agli inizi del XVI secolo, l’epigrafe era affissa alle pareti di una chiesa a Tivoli: della pietra si è persa oggi ogni traccia, ma il testo è preservato attraverso le copie manoscritte che ne fecero collezionisti e antiquari di epoca umanistica. Al momento delle prime trascrizioni, la lapide era già priva di intestazione e danneggiata nella parte sinistra. Spetta a Th. Mommsen il merito di aver identificato in Adriano il personaggio che parla in prima persona, e in Salonina Matidia, indicata al rigo 4 come *socrum*, la protagonista dell’elogio. Nel capitolo si propone un’edizione critica della *laudatio*, fondata su una nuova *recensio* della tradizione manoscritta, che ha permesso di individuare un numero di testimoni più ampio rispetto a quello recensito nelle edizioni precedenti, tutte risalenti alla fine dell’Ottocento. Nelle pagine introduttive, oltre ad illustrare

problema resta marginale anche nei lavori fondamentali sulla *laudatio* come quelli di Vollmer 1892 (471-475), Durry 1992² (XXXI-XXXIII), Kierdorf 1980 (spec. 55-56, 133-134) e Arce 2000 (45-49).

¹⁶ L’esame approfondito dei rapporti tra la *laudatio funebris* e queste altre forme di ‘parole dopo la morte’ esula dal presente studio. Si tratta di un tema ancora non del tutto esplorato, che meriterebbe di essere oggetto di future ricerche. Qualche osservazione si può leggere in Durry 1992², XXIII-XXXI.

¹⁷ Gualerzi 2005, 230.

¹⁸ Vollmer 1892, 484-491.

la storia dell'iscrizione e a fornire una dettagliata *descriptio codicum*, si discutono le differenti ipotesi formulate in merito all'originaria natura del documento, a partire da quella mommseniana secondo cui le parole incise sulla pietra riproducono l'*oratio funebris* pronunciata da Adriano nel solenne *funus* pubblico di Matidia. L'edizione è corredata di apparato critico e di traduzione italiana. Varianti testuali e integrazioni delle lacune, segnalate nell'apparato, sono discusse nel commento.

Indice del volume

Prefazione e Nota editoriale	9
Introduzione	11
Parte prima	
Sulle tracce di un <i>mos</i> romano: la <i>laudatio funebris</i> in onore di donne	
1. Per una storia della <i>laudatio funebris</i> femminile	21
1.1 <i>Post mortem sollemnis laudatio</i> : le origini dell'elogio per le matrone	21
1.2 <i>Funus</i> aristocratico e <i>laudatio</i> femminile nella tarda Repubblica	30
1.3 Dal Foro al sepolcro: l'esempio della <i>Laudatio Turiae</i>	41
1.4 Gli sviluppi della <i>laudatio funebris</i> in epoca imperiale	51
1.5 Elogi funebri femminili nell'Occidente latino e nell'Oriente greco	65
2. Come si loda una donna	77
2.1 <i>Laudatio funebris</i> e retorica	77
2.2 Contenuto e struttura della <i>laudatio</i> femminile	83
2.3 Lo stile delle <i>laudationes</i>	103
Parte seconda	
Ritratti esemplari di <i>bonae feminae</i> : Murdia e Matidia	
3. Elogio di una madre: la <i>Laudatio Murdiae</i>	113
3.1 Scoperta e caratteristiche dell'iscrizione	113
3.2 Murdia	120
3.3 Contenuto e stile della <i>laudatio</i>	123
3.4 Testo e traduzione	126
3.5 Commento	128

4. Elogio di una suocera: la <i>Laudatio Matidiae</i>	147
4.1 Storia del testo e tradizione manoscritta	147
4.2 Adriano e la <i>laudatio funebris</i> per la suocera	157
4.3 Contenuto e stile della <i>laudatio</i>	162
4.4 Testo e traduzione	165
4.5 Commento	172
 Bibliografia	 193
 Indice delle fonti	 215
1. Fonti letterarie e giuridiche	215
2. Fonti epigrafiche e papiracee	223
3. Fonti manoscritte	224
 Indice dei nomi	 227
 Indice delle cose notevoli	 237

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2015